

B54 - Cecchi 1990, pp. 262-264, n. 154 - busta n. 1089/2,

6000885

Francesco Datini a Margherita, Prato 03.05.1399 (Firenze)

Al nome di Dio, a d iij di maggio 1399.

Istamane ti scrisi breve per Barzalone per non potere fare altro, e per questa far il simile. Io non t' iscritto perch, chome gunsi qua, Checcho amal, e perch io e tanta malinchonia quant'io poso tra d'una chosa e d'un'altra, e perch c' gunto molta lana e altra merchatantia, s ch'io e auto tanta facenda ed che io afogho, e non poso fare chosa ch'io voglia, che ora v' l'uno e ora vi l'atro, e chi vuole una chosa chi un'altra, che nonch altro i' nonn per anchra potutto iscrivere di fuori a persona, e vanne domane il fante, ed io vor fare pure 2 versi per uno: s che vedi chom'io poso fare nulla. Io penser a spacarmi di qui il pi tosto ch'io potr, e vermene chome sar spacato, che mile anni mi pare: chos puoi dire a chi tte ne domanda. Che di tutto sia lodato Idio.

Io non t' mandato ogi Nanni: domatina vi ver Checcho di Ghinozo, che viene chost per purgharsi e trasi sanghue, e manderotti Nanni, che saranno aportatori di questa lettera.

I paternostri di monna Simona e auto e dategli a Stefano di ser Piero, s che sta bene.

Dimi per la prima se facesti nulla de' fatti di Nofri di Palla. E richorditi del mantelo di monna Ghita di Mateo Ghetti: manda per Domenicho di Chanbo, e chonsglati cho lui.

I veli tuoi, e' peduli e ongn'altra chosa di', far di trovare e arechertegli quand'io ne ver, che sar pi tosto potr. Dinmi pure se d'altro ti richordi, e recher tutto.

Domane mi manda, per Nanni, parechi mele di choteste malateste vi sono, e il freno vecchio del chavallo, e non manchi, a ci che lla brigla nuova non si ghuasti.

A Bartolomeo detto quanto tu di'. Egli ti scrive una lettera che sar chon questa, quant'io no m'avisava di questo fatto perch io e tante chose nel chapo che nonn meraviglia s'io no mi richordo chos d'ongni chosa. Ma se tu non fsi, questo fatto poteva gitare una mala ragione, e per certo, quand'io il penso, io non sar mai senza paura insino a tanto che non sia fuori del distretto di Firenze. E' mi dice ch'aspeter tua risposta e poi prender partito d'andarsene a Pisa: dirotti che seghuir. A me non dice nulla, se nonne che vuole andare a Santo Antonio per boto d'un suo fancullo: tu sai i modi suoi e io non cercho che niuno mi dica de' fatti suoi pi che si voglia. A bocca diremo tutto: che Idio dia bene a fare a tutti. Egl' pure Bartolomeo.

Fa che a l'auta di questa, tu mi dica bri&(e&)ve sopr'a' fatti di Nofri di Palla.

Di quanto tu dovevi seghuire la matina di chalendi di maggio, dimi che facesti e di choperto, chome tu vedrai que di sopra, di questo fatto detto Guido sopra c, e ora lo dice una altra volta. Vedi chom'io posso esere lieta de' fatti suoi, che dica in un'ora d'una medesima chosa due volte una chosa per noe richordarsi. Sono delle altre mie venture, ma io sono dengno e merito ongni male. Non per che lla chativit no sia minore di chi fa quello non de: mai sar se non Guido, di che mi grava, ma di certto io debo trovare de' rimedi in questi fatti se piacer a Dio.

Perch mi toccha istanotte a dormire pocho, non mi istendo in molto dire. Io iscrivo a Stoldo che cci vengha domane: per lui ti dir quello manca in questa. Che Idio ti guardi.

Manda a richordare a ser Lapo e' fatti di monna Giovana, e a lei d che Tomaso lle ghotte. Chos mi dice Pagholetto che cc' venuto oggi, che, chome e' fue milglorato dello male dello fiancho, e llo male delle ghotte lo prese. Non si pensa questo ella e gl'altri engrati che,

solo che faccanno i fatti loro, dello chonpangno pocho si churanno, e Dio si chura pocho di loro.

Mandoti due forme di formagio grasso, di quello mi mand ser Chonte. Manda l'una a Bartolomeo Chanbioni, che ne' suoi fatti dura fatica asai: volglo che abia la parte sua di quello che ser Chonte mi dona, chome che se danno c'achorse sarebe pure mio.

Per questa non ti dir altro per ora: richorditi della famigla di chasa. Io avea inposto a Barzalone che venise a desinare techo: mostra non ne facse nulla.

Per Francescho di Marcho, in Prato.

Margherita, donna di Francescho di Marcho da Prato, in Firenze.